

Annuario Istat. La fotografia dell'istituto di statistica: l'invecchiamento della popolazione non più compensato dagli immigrati

Il lavoro «sogno» per 6,5 milioni

FORMAZIONE PROBLEMATICA

Diminuisce il passaggio dalla scuola secondaria all'università: si iscrivono a un ateneo meno della metà (49,1%) dei diplomati
di **Rossella Bocciarelli**

Alla fine del 2016 l'Italia si guarda allo specchio attraverso i numeri dell'annuario Istat e fa i conti con tanti fenomeni che vengono da lontano, ma che non per questo destano minore preoccupazione. Per esempio, l'invecchiamento della popolazione, che per la prima volta nel 2015 ha determinato una riduzione dei residenti in Italia: siamo sessanta milioni e 665.551 persone, oltre 130mila in meno rispetto all'inizio dell'anno. Un declino, quello demografico, che è solo in parte arginato dall'apporto degli immigrati. Culle vuote e società invecchiata (ogni cento giovani ci sono 161,4 over 65) non sono compensate dai 5 milioni 26.153 stranieri presenti in Italia, pari all'8,3% della popolazione. Anche l'aumento degli immigrati, del resto, rallenta: nel 2015 l'incremento è stato solo di 11.716 unità (contro l'afflusso di 92.352 del 2014).

Una prospettiva problematica emerge anche dai dati sulla formazione: il passaggio dalla scuola secondaria all'università diminuisce ancora rispetto all'anno accademico precedente (0,6 punti percentuali in meno). Si sono iscritti a un ateneo, quindi, solo il 49,1% dei diplomati; a dar retta alle statistiche, tuttavia, il futuro è donna. Le ragazze, infatti, hanno una maggiore propensione a proseguire gli studi oltre la scuola se-

condaria (si iscrivono 55 diplomate su 100 contro il 44% dei ragazzi diplomati). Le scelte culturali degli italiani, poi, sembrano sempre più "visive": l'Istat registra un aumento sostenuto dei visitatori ai musei e un boom di spettatori al cinema, con la televisione che rimane in posizione centralissima (la guarda il 92,2% della popolazione dai tre anni in su). Molto meno diffusa è, invece, l'abitudine italiana alla lettura dei libri: la quota dei lettori è scesa dal 42% del 2015 al 40,5% di quest'anno. E non è che all'hobby della lettura si preferisca lo sport: questo è praticato solo da un terzo della popolazione e solo nel 25,1% dei casi con continuità. La salute "percepita" tuttavia, è buona: un giudizio positivo è fornito dal 73,9% degli uomini e dal 66,4% delle donne. Chi snobba le abitudini salutiste, però, sono i più giovani, fra i quali è più diffuso il tabagismo.

Nell'annuario ritroviamo, infine, alcune indicazioni sulla qualità della vita: una famiglia su due dichiara difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità mentre scende, soprattutto nel centro-sud, la soddisfazione degli utenti per i mezzi urbani. Quanto al lavoro, l'Istat conferma: recupera l'occupazione e si riducono i divari territoriali in Italia, con un leggero incremento anche dei posti di lavoro per i giovani. Nel consuntivo, però, ci sono anche numeri che spiegano molto di un disagio sociale da non trascurare: «Sommando ai disoccupati le forze di lavoro potenziali, ammontano a 6,5 milioni le persone che vorrebbero lavorare» dice infatti l'Istat. E quanto alle persone in condizioni di povertà, sono 4,6 milioni: il 7,6% dell'intera popolazione.

I NUMERI

60,66 milioni

Popolazione residente in calo
Nel 2016 i nati sono scesi sotto quota 500mila, a 485.780 unità. La differenza tra nascite e morti è stata pari a -161.791 unità, il che ha comportato un calo della popolazione residente

161,4

Over 65 ogni cento giovani
Al 31 dicembre 2015 ogni 100 giovani si contano 161,4 over 65 (rispetto ai 157,7 dell'anno precedente). L'Italia è, tra i Paesi europei, al secondo posto nel processo di invecchiamento della popolazione, preceduta solo dalla Germania